



ANNA LUANA TALLARITA

**IL POTERE DELLA
LEADERSHIP**
TECNICHE E STORIA
DI STRATEGIA





ISBN
979-12-218-0000-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 MAGGIO 2022

*Alla ricerca passo successivo
di una curiosità indomita*

*Pepe nell'anima
strisce di verde
così il tutto pari
al tutto del nulla la polvere [...]
la sabbia [...] dove segnare
un attimo le mani
due ferme taglienti
come mari amari e rossi
di lucido sangue [...]*

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 13 **Capitolo I**
Il comportamento nello spazio fisico
1.1. Etologia e Comportamento, 15 – 1.2. Ambiente e Apprendimento, 17 – 1.3. Ma se l'uomo deriva dalle scimmie, 20 – 1.4. Analogie e differenze tra i primati, 23 – 1.5. Rapporti sociali tra primati, 26.
- 33 **Capitolo II**
L'aggressività e il potere
2.1. Paura rabbia e potere, 36 – 2.2. Attacco difesa e fuga, 40 – 2.3. Antropologia dell'aggressività, 42 – 2.4. Il rito come opposizione all'aggressività, 45 – 2.5. Classificazione dell'aggressività, 48 – 2.6. Il gruppo e la specie, 53 – 2.7. Le origini biologiche, 54.

- 59 **Capitolo III**
 Le pulsioni di vita e di morte
 3.1. La teoria delle emozioni, 62 – 3.3. Il corpo luogo del potere, 66 – 3.4. La percezione del corpo, 68 – 3.5. Il corpo come strumento, 70 – 3.6. Potere al corpo, 73.
- 75 **Capitolo IV**
 Rappresentazione e volontà
 4.1. Potere e resistenza, 78 – 4.2. Il potere e la comunicazione, 80 – 4.3. La comprensione del potere e dei suoi strumenti, 82 – 4.4. Sul potere trasmesso, testi e filmografia, 84.
- 87 **Capitolo V**
 Azione di potere distrazione e controllo
 5.1. Strategie di manipolazione di massa, 89 – 5.2. Linguaggi di genere, 93 – 5.3. Teoria dei giochi tattiche e strategie, 95 – 5.4. Le dinamiche del conflitto, 98 – 5.5. Leader estremo, 100.
- 105 **Capitolo VI**
 Come gestire il potere?
 6.1. La strategia, 106 – 6.2. Logistica e strategia, 112 – 6.3. Strategia competitiva, 115 – 6.4. Sun Tzu e la strategia, 118 – 6.5. Clausewitz e *La Guerra*, 125 – 6.6. Il nemico, 132 – 6.7. *L'arte Della Guerra* Niccolò Machiavelli, 138 – 6.8. La Competitività, 156 – 6.9. La guerra psicologica, 159.
- 161 **Capitolo VII**
 Pratica e teoria
 7.1. Dove stiamo andando?, 169 – 7.2. Il capitalismo di sorveglianza, 171.
- 181 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

In questo saggio ho voluto raccontare qualcosa di più della storia del potere e della sua gestione, da parte di chi lo detiene. Cos'è la leadership? Quali sono le qualità per mantenerla e conservarla nel tempo? Ci sono stati degli studiosi delle teorie della guerra e della strategia, che sono stati esaminati e presi a modello, le cui teorie, estrapolate dai campi di battaglia e di duello, sono divenute pietre miliari nel comportamento utile, alla gestione del potere. Proprio e agito sugli altri. *Sun Tzu, Machiavelli, Clausewitz*. Molti vogliono impadronirsi, degli strumenti necessari atti a gestire la propria volontà di azione, imponendola agli altri, al fine di ottenere qualcosa. Questo succede nella quotidianità. Per ottenere, qualsiasi bene per se stessi. Accade per i presidenti, i generali, i comandanti, che con le loro decisioni strategiche, hanno la responsabilità delle loro e delle altrui azioni. Che devono vagliare le proprie idee, al fine di concretizzarle. Esaminando i fatti, le ipotesi, i sogni, per poi pianificare ogni cosa, senza lasciare nulla al caso.

Coinvolgendo anche gli altri, al fine e scopo, di ottenere quanto prefissato. Ma tutto questo può avvenire solo vagliando ogni singolo elemento strategico. Spaziale e antropologico. Provocando anche la fortuna. Senza un'idea, iniziale, un'analisi minuziosa e un disegno preciso, una mappa, la conoscenza dello scenario in cui si opera, di tutti gli attori che devono essere coinvolti e per cosa sia meglio optare o cosa non fare, non v'è futuro realistico. ove la finalità sia sempre e comunque l'obiettivo finale, tutto è fondamentale al raggiungimento della vittoria. La cosa interessante, che troverete nel testo, è la possibilità che molti elementi siano trasmutabili nei vari contesti. Dalla teoria, si arriva alla quotidianità, dalla strategia e dalla guerra, sul campo, alla gestione di un potere mediatico o politico, al marketing, alla gestione vera e propria del potere. Si perché capito il meccanismo, il modello è esportabile, in qualsiasi operazione si debba affrontare, per il raggiungimento di un proposito realizzando se stessi. I propri sogni, il proprio piano. La propria strategia creativa.

CAPITOLO I

IL COMPORTAMENTO NELLO SPAZIO FISICO

Il *comportamento spaziale* è quella relazione reciproca, che si instaura tra la dimensione spaziale dell'ambiente ed i soggetti che lo vivono. Sono numerosi i campi del sapere, che si occupano di definire le sue caratteristiche. Per cominciare l'*etologia*⁽¹⁾, cosa fa questa scienza? Ci permette di capire il comportamento animale, osservandolo, analizzandolo. A seguito di ciò, a comprendere meglio quello dell'animale uomo. Analizza l'interazione con l'ambiente esterno, esaminando le componenti istintive e le capacità innate di reazione. Da cui parte il processo di apprendimento, caratterizzante della vita dell'essere vivente, appreso nella prima fase di crescita. La terminologia si rifa al 1800, ma la disciplina arriverà nei primi del novecento, prendendo spunto dagli studi sul comportamento, di Charles Darwin creatore delle teorie evoluzioniste. Sarà Konrad Lorenz il primo studioso che determina il passaggio dallo studio dell'etologia in laboratorio a quella diretta, etologia

(1) L' Etologia è la scienza che studia il comportamento animale.

di campagna. Il suo operato segna una svolta per la scienza, in quanto si pone l'animale nel proprio habitat e poi in laboratorio. Da sostenitore che tale tipo di integrazione, possa dare esaustive risposte sul comportamento animale; ecco che il comportamento trova spiegazione, all'interno di una mirata osservazione della genetica, dell'ambiente. Si deve a lui la teorizzazione in base a cui: l'istinto di protezione deriva da specifiche caratteristiche anatomiche, lo "schema infantile": *testa bombata, occhi grandi, orecchie arrotondate se si tratta di un mammifero, becco molto corto se si tratta di un uccello*. Chi possiede tali caratteristiche è percepito e individuato come: cucciolo. Una sorta di riconoscimento dovuto all'istinto. Attraverso gli studi etologici, sono stati dimostrati vari comportamenti innati. Caratterizzati da azioni ereditate e codificate dal patrimonio genetico. Tali meccanismi innati, sono stati ripresi e analizzati da Nikolaas Tinbergen, nel 1938. Tutte le variabili successive, rientrano nei comportamenti appresi, legati alle esperienze, rispondenti a un profilo genetico. Il filo che lega istinto e apprendimento, comunque è molto sottile. Tra i comportamenti appresi vi è: l'*imprinting*, studiato proprio da Konrad Lorenz. Una forma di apprendimento, che è una trasmissione dell'informazione è quello: "precoce" che in quanto tale resta persistente nel corso della vita⁽²⁾. L'etologia, dunque considera il *comportamento* animale in *rapporto allo spazio* fisico e geografico. Mentre l'*antropologia*, attraverso lo studio biologico della natura umana cerca di scoprire i *significati culturali*, rispetto alle diverse modalità determinati nello *spazio ambientale*⁽³⁾. Lo spazio

(2) Grazie all'imprinting i pulcini seguono la gallina per esempio.

(3) Tratto da un articolo *Il Comportamento Spaziale*, http://www.benessere.com/psicologia/com_spaz.htm.

personale, è quell'area fatta da confini invisibili attorno al corpo, all'interno della quale gli intrusi non possono accedere. Infatti non si permette a qualsiasi individuo, di avvicinarci nello stesso modo. Anche un ambiente costruito e la disposizione fisica degli arredi, possono fornire occasioni che favoriscono ed incoraggiano o che inibiscono l'interazione ed il contatto interpersonale. Quindi anche la progettazione e la costruzione di interni ed arredi, viene finalizzata al benessere della persona. Il fine sarà quello di garantire agli individui, regolare il proprio spazio individuale in base a specifiche esigenze.

1.1. Etologia e Comportamento

L'etologia, studia il comportamento animale, come risultato dei fattori ereditari. Dei comportamenti innati e delle capacità adattative degli organismi, insieme alle azioni legate all'esperienza. Ci possono essere comportamenti adattativi, spiegati a partire dai meccanismi fisiologici, che avvengono per causalità, spiegabili su base adattiva o ontogenetica. In base allo sviluppo e per filogenesi, metodo che osserva la storia evolutiva, si è in grado di dare molte risposte sul comportamento, relazionandosi al mondo animale. Lorenz, attraverso gli studi etologici, compie uno studio comparato, del comportamento degli animali e dell'essere umano. Cominciando col differenziare, i comportamenti a schema fisso innati, geneticamente determinati e separati da quelli acquisiti, che sono determinati da fattori ambientali. Jean-Henri Fabre⁽⁴⁾, osservatore del comportamento degli

(4) Jean-Henri Casimir Fabre (Saint-Léons du Lévézou, 22 dicembre 1823 — Sérignan-du-Comtat, 11 ottobre 1915) entomologo e naturalista

insetti, osservò come l'animale in qualsiasi attività, fosse guidato dall'*istinto*. Forza vitale innata, finalizzata alla conservazione dell'individuo e della specie. Pávlov, che ricondusse tutto ai *riflessi condizionati*, avvia una nuova scuola: la *riflessologia*⁽⁵⁾. Si giunse così, ad un importante movimento, sviluppato da alcuni psicologi americani: il *behaviorismo* o comportamentismo. Il cui fondatore e teorico John Broadus Watson⁽⁶⁾, sosteneva che ogni comportamento, sia umano che animale, è analizzabile in termini di stimolo e di risposta. La cui unica differenza, tra essere umano e l'animale, è la complessità del comportamento. Darwin, nel testo *l'Origine dell'Essere umano*⁽⁷⁾, nega che tutti gli esseri umani siano uguali, facendone però, una questione di razza e di genere (2013,[1871]). Risentendo dell'ambiente ottocentesco, considera la validità delle sue teorie sull'evoluzione, che sono state utilizzate per teorie, basate sulla presunta inferiorità di altri esseri umani e giustificati dalla motivazione evuzionistica. Teorie a base delle critiche mosse alla sua teoria. L'antropologia, la paleontologia, le neuroscienze, la genetica e anche la linguistica, mettono

francese il padre dell'entomologia. insegnante fisico, e botanico, noto per le sue scoperte nel campo dell'entomologia, in particolare correlati allo studio del comportamento degli insetti. Su questo argomento scrisse numerosi saggi brevi, raccolti e pubblicati con il titolo di *Souvenirs Entomologiques*. Alcune delle opere di Fabre ispirarono in parte gli ultimi lavori di Charles Darwin, che definì Fabre un osservatore inimitabile. Fabre invece rifiutò la teoria dell'evoluzione di Darwin. L'ultima abitazione di Jean-Henri Fabre la Harmas de Sérignan in Provenza, è oggi adibita a museo.

(5) Fabre J.H. (1981), *Souvenirs entomologiques*, Delagrave Paris 1886, tr. it. P. Celli, G. Celli, *Ricordi di un entomologo*, Torino, Einaudi.

(6) John Broadus Watson (Greenville 9 gennaio 1878 — New York, 25 settembre 1958) psicologo statunitense padre del comportamentismo, scuola della psicologia nata dall'osservazione del comportamento degli animali.

(7) Darwin Charles (2013), *L'origine dell'essere umano*, tit. orig. *The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex*, 1871, editore Montecovello, collana I classici.

in luce, aspetti importanti della storia evolutiva dell'essere umano. Ma nonostante gli studi, i meccanismi che determinano e regolano le reali facoltà cognitive, non sono così palesi, da comprendere complesse funzioni, che presiedono alla creatività e al senso morale. Mancano posizioni unilaterali in merito, la scienza continua a fare i suoi studi e di tutt'altra natura sono le constatazioni etico-morali.

1.2. Ambiente e Apprendimento

Si definisce apprendimento, un cambiamento adattativo che si presenta nel comportamento, come risposta a un'esperienza permanente; che coinvolge il sistema nervoso centrale. Alcuni sostengono, che i meccanismi del comportamento, derivino dall'ambiente e dall'istinto. E le accezioni adattative, sono considerate apprendimento iniziato, con la memoria a breve periodo e a cui sono ascritti diversi fenomeni; derivati da differenti meccanismi neurofisiologici. Alcuni comparti della memoria, a cui l'animale ricorre, sono stabiliti nel sistema nervoso centrale. Componenti differenti, intervengono per la memoria a breve e a lungo periodo; la prima, implica alcune reazioni di tipo elettrico, dovute alle stimolazioni ricevute, non va oltre i pochi minuti, in quanto subito rimossa. Quella a lungo periodo, implica delle reazioni biochimiche delle cellule nervose, è accompagnata da un nuovo contatto tra le cellule. Inoltre si unisce l'abitudine, quale comportamento acquisito, che spinge gli animali a compiere attività. Dando priorità a quelle di rilevanza biologica, non interrotte da situazioni intervenute successivamente. L'animale impara così a non reagire, se lo stimolo che sente non è accompagnato da

conseguenze sgradevoli, con una risposta ascritta al sistema nervoso e che non nasce da un adattamento sensoriale. Il condizionamento, abbraccia ogni sfera dell'apprendimento, favorendo lo sviluppo delle associazioni ricompensa-punizione, come risposta dell'animale⁽⁸⁾. Una volta stabilito il proprio territorio, gli animali, imparano velocemente a riconoscere le caratteristiche del loro ambiente. E dopo tali informazioni, si occuperanno di sopperire ai bisogni primari, stabilendo le modalità riproduttive. Alcune cose apprese, si saldano nella memoria per una facoltà definita imprinting, l'apprendimento del canto tra i passeri, costituisce un esempio di questa modalità, definita così da Konrad Lorenz⁽⁹⁾. Si tratta di un processo, attraverso il quale, l'animale impara a riconoscere le caratteristiche del suo ambiente. In modo da identificarne le caratteristiche e definirne, quelle potenzialmente nocive. Per rispondere ai pericoli, spesso molti animali, vivono in gruppi per tempi più o meno lunghi. In base alle esigenze, che possono anche

(8) Negli esperimenti l'uso del cibo come nell'esperimento di Pavlov, è un rinforzo per il processo di apprendimento. Dove manca il rinforzo immediato è nell'apprendimento latente ma questo va compreso solo in termini di convenienza in quanto non è obbligatorio il rinforzo che non significa non esista affatto.

(9) Konrad Zacharias Lorenz (Vienna, 7 novembre 1903 — Altenberg, 27 febbraio 1989) zoologo ed etologo austriaco. Viene considerato il fondatore della moderna etologia scientifica, da lui stesso definita come «ricerca comparata sul comportamento» (vergleichende Verhaltensforschung). Nel 1973 la sua attività trova coronamento con l'assegnazione del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia (condiviso con Nikolaas Tinbergen e Karl von Frisch) per i suoi studi sulle componenti innate del comportamento e in particolare sul fenomeno dell'imprinting nelle oche selvatiche. Tra le opere: Osservazioni sulle taccole (1927) Osservazioni sul riconoscimento di azioni istintive specifiche negli uccelli (1932) Armi e morale negli animali (1935) Il compagno nell'ambiente dell'uccello (1935) Sulla formazione del concetto di istinto (1937) La dottrina kantiana dell'apriori e la biologia contemporanea (1941) Le forme innate dell'esperienza possibile (1943) L'anello di Re Salomone (1949) etc.

essere determinate dalla cura di piccoli, o dalla protezione del gruppo stesso. I vari tipi di aggregazione, presentano alcune distinzioni e regole di comportamento adattivo, regolatrici della convivenza e della coesione. Può avvenire tra una stessa specie di animali, raggruppati in un luogo, dove ognuno agisca individualmente. Infatti nella società, gli individui cooperano e costituiscono, raggruppamenti con proprie organizzazioni. Spesso con meccanismi di riconoscimento ed esclusione per gli estranei, senza negare in assoluto, azioni di altruismo. Recente scoperta fondamentale per l'evoluzione. Il comportamento alla base della divisione del lavoro, si basa sulla ripartizione nel gruppo, tra procreatori e non procreatori; i quali lavoreranno per chi opera per la prole, sacrificandosi se necessario, per la difesa della società. La selezione della specie, non garantisce la prosecuzione di questi soggetti altruisti, ma l'evoluzione dà maggiori garanzie a chi è soggetto riproduttore, che garantisce la prosecuzione della specie. In quanto i geni favoriti, sono quelli che conducono al comportamento altruista (Carthy-Howse, 1979). La divisione del lavoro nelle società dei primati, dove gli individui si specializzano nei diversi compiti, è sviluppata in varie specie. Come i babbuini, che si muovono in uno spazio piuttosto ampio e devono difendersi dai predatori. Il maschio dominante, di solito il più grande e più forte, ha una posizione che dipende dalla sua forza, ma anche dalla sua capacità di relazione con gli altri maschi. Questi tra loro, possono collaborare, proteggendo gli individui più deboli. O negli spostamenti, accompagnare i più giovani e le femmine, posizionandosi davanti e dietro. I segnali di dominanza e sottomissione tra i primati sono vari. L'atteggiamento di dominio, ad esempio, implica un andamento nell'andare

rilassato e fiducioso, con un approccio diretto ai subordinati. Mentre questi camminando, guardano di lato o si scostano con un andare esitante e una postura accasciata⁽¹⁰⁾. La gerarchia di dominanza nelle società dei primati, funziona bene e assicura la cooperazione pacifica nel gruppo, così che tutti gli individui conoscano le loro posizioni. E sappiano come rispondere a tutti gli altri membri; un lento processo di apprendimento che comincia nei cuccioli, con il legame madre figlio.

1.3. Ma se l'uomo deriva dalle scimmie

Se pur pochi siano i dubbi sulla derivazione dell'essere umano dalle scimmie già gli antichi greci lo sostenevano, negli scritti di Anassimandro si disputava sul fatto che l'essere umano fosse nato da animali di altra specie e la cui comprova risulterebbe dalla mancanza di autonomia di nutrimento alla nascita, il cui sopperimento viene dall'allattamento il che afferma che al principio se fosse stato solo non sarebbe sopravvissuto⁽¹¹⁾, argomentazioni queste che aprono uno scenario il cui dibattito non è ancora concluso. Morris, afferma che dal punto di vista biologico non siamo programmati per agire amando come dovremmo fare tutti gli uomini allo stesso modo e trattando come fratelli gli estranei in quanto affetti da un'inclinazione tribale che

(10) Anche la presentazione dell'area genitale è un segnale di subordinazione l'individuo dominante risponde afferrando i fianchi dell'altro animale come per imporre l'atto sessuale.

(11) Il concetto di tempo non era contemplato solo in una forma di un'eternità immutabile o di cambiamento ciclico entro al concetto di kosmos perfetto, incompatibile con il concetto di cambiamento.